



**PARROCCHIA SAN PIETRO DI QUINTO**  
**GRUPPO FAMIGLIA**  
**TRACCIA INCONTRO DEL 20 febbraio 2021**

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Parola del Signore

*Per riflettere e pregare insieme...*  
*(con l'aiuto delle riflessioni di Paolo Curtaz e Vito Calella)*

**Quaresima.** No dai, non scherziamo. Quaresima proprio anche no, grazie. È da un anno che siamo in quaresima. Un anno di deserto delle emozioni, delle relazioni, degli incontri. Un anno intero passato a guardare i bollettini quotidiani, a piangere amici e famigliari, a riorganizzarci la vita sperando in una normalità che ci appare ancora drammaticamente lontana. Giusto, avete ragione, concordo. Ci siamo già in quaresima, siamo accampati nel deserto da mesi e non sappiamo quando potremo uscirne. Proviamo allora a dare senso a questo deserto. Di dare misura e dimensione a quanto viviamo. Proviamo ad alzare la testa e guardare oltre. Niente fioretti, per carità. E niente mortificazioni. Anzi: di vivificazione abbiamo bisogno. Urgentemente. Benedetta Quaresima, allora, se riesce in qualche modo a darci uno schiaffo. A scuoterci. A rompere il mare di ghiaccio che è in noi. A farci alzare lo sguardo. Ad accorgerci di avere un'anima. A volare più in alto di quanto ci siamo rassegnati a fare. Entriamo nel deserto, allora. Quello raccontato dalla Bibbia. Luogo di tentazione, di fatica, di prove estreme. Che tira fuori tutto ciò che siamo, nel bene e nel male. E non c'è bisogno di andarselo a cercare, il deserto, ci attornia, ci siamo accampati. Ma il deserto, per Israele, è anche il luogo dell'innamoramento, dell'essenzialità, dei tramonti infuocati, delle tavole della Legge. Di tutta la luce che possiamo incontrare. Fatica e luce. Pena e gioia. Esattamente ciò che viviamo in questi lunghi mesi di pandemia. La stessa realtà, la stessa vita, lo stesso deserto può diventare esperienza di pena infinita o apertura alla pienezza di luce.



Ma perché il «deserto» è così importante per comprendere il senso della nostra esistenza?

È importante per due motivi.

UNO: richiama la sfida della vita, la sfida del vivere da "credenti del Risorto" nelle concrete e dure situazioni della vita quotidiana. La vita è fatica, la vita è una prova. Parlare di tentazioni è parlare di "prove della vita". Siamo gettati nell'esistenza di questo mondo, costretti inevitabilmente ad affrontare situazioni che mettono alla prova le nostre capacità fisiche e psicologiche, e la nostra stessa fede.

DUE: il deserto è importante perché è immagine di un cuore svuotato, libero, abbandonato. Per "cuore svuotato" intendo la mia coscienza immersa nel silenzio. Penso al "silenzio della mente", cioè a quell'esercizio sapiente di liberare la mente dalle preoccupazioni, dalle tensioni, dalle ansie, dai ricordi negativi del passato, dai pesi delle situazioni che si stanno affrontando nel momento presente. Per "cuore libero" intendo la mia coscienza capace di mettere tra parentesi i pensieri del momento presente, le ansie per le cose da fare nell'immediato futuro. Per "cuore abbandonato" intendo la consapevolezza del bene che fa il consegnarsi, così come si è, qui ed ora, all'Amore che abita in ciascuno di noi, allo Spirito Santo, per mezzo del quale ci immergiamo nel cuore misericordioso del Padre e nel mistero della morte, sepoltura e risurrezione del Figlio. E questo si vive solo nella preghiera personale, è esperienza personalissima di preghiera.

Ecco allora la nostra vita di credenti battezzati (Gesù era appena stato battezzato nel Giordano) descritta nel vangelo di Marco: una sfida, una prova continua, come un deserto arido e spaventoso. Eccoci allora nella prova della nostra esistenza, gettati, sospinti dallo stesso Spirito Santo che abita in noi.

*Perché siamo gettati dallo Spirito ad affrontare le prove della vita? Per rispondere ad una domanda: «Per chi vivi?».*

Fu la domanda che accompagnò Gesù di Nazareth da quando, giovane fanciullo, a Gerusalemme fece la scelta di «stare nelle cose del Padre» (Lc 2, 49b). E quella domanda lo accompagnò sempre fino all'ultimo istante della sua consegna sulla croce: Per chi viveva Gesù? Viveva per il Padre, per fare la volontà del Padre. *Ed io per chi vivo?* Non c'è una sola risposta. C'è anche la risposta della scelta di Satana. E Gesù lo sapeva bene. In ogni istante, in ogni situazione, in ogni avvenimento della vita c'è una domanda: «Per chi vivi»? Ci possono essere due risposte: o per Satana, o per il Padre. Vivere nello Spirito Santo, da battezzati, è fare la scelta del Padre, scegliere liberamente di voler entrare in sintonia con la volontà del Padre, come fece Gesù. E cosa vuol dire scegliere di vivere per Satana? Satana, l'avversario di Dio, ci accompagna nel deserto della vita, è con noi in ogni sfida da affrontare, perché ci appartiene, e apparteneva anche a Gesù, come uomo. Satana è la pretesa della propria autosufficienza, è la pretesa del voler autonomamente bastare a se stessi, confidando nelle proprie forze, senza fare il salto dell'abbandono, della consegna al Padre, che si propone, ma non si impone. Satana, in fondo, è la radice del male che sta in ciascuno di noi: il nostro egoismo. Stava anche in Gesù, come uomo, come possibilità sempre in agguato, sempre pronta a prevalere. «Per chi vivi?» O vivi per te, o vivi per il Padre. Due soltanto sono le vie.

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,  
di trovare Te, di stare insieme a Te:  
unico riferimento del mio andare,  
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,  
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.  
La stella polare è fissa ed è la sola,  
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

*Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te  
e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".*

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore,  
il significato allora sarai Tu,  
quello che farò sarà soltanto amore.  
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.